

TEATRO - Arriva finalmente a Milano il « Berliner Ensemble »



Al lavoro con Brecht

Il benvenuto di Strehler al sovrintendente del teatro Manfred Wekwerth e al grande interprete Ekkehard Schall - Da stasera il via alle rappresentazioni

MILANO — Piaccia o non piaccia al drappello di mosche cocchiere, nostrane e di fuorivia, che hanno la disaccettazione facile e i gusti difficili, il Berliner Ensemble — col « suo » Brecht e i suoi tipici spettacoli — è finalmente qui a Milano, ospite del Piccolo Teatro cui è legato, come ha detto Strehler, da una « fratellanza » appunto brechtiana. Ci sono voluti circa trent'anni — trent'anni di battaglie contro le mortificanti pratiche censorie dei governi democristiani ancor oggi, sintomaticamente riecheggianti nelle geremiadi denigratorie di tanti invasati quanto improvvisati cultori della « vera arte » e del « teatro vivo » — perché ciò potesse avvenire. Non ci dorremo oltre di questa poco edificante odissèa, diciamo pure, « culturale »: il Berliner Ensemble ha bastanti meriti e bastanti capacità per sbarazzare il campo, con le sue realizzazioni, di vecchie e nuove pretestuose polemiche contro Brecht, contro ogni presunta « museificazione » del suo teatro, contro tutti i pretesi dogmatismi della sua metodologia drammaturgica.

ra Brecht (figlia del grande di Augusta e moglie di Schall) e il regista del Futura, Peter Kupke. Riferendosi appunto al trentennio dell'astracismo democristiano a Brecht e al Berliner (fatte salve sporadiche visite a Venezia negli Anni Sessanta e Settanta), Strehler ha ricordato con non spenta passione: « Non sono stati anni facili. Né per voi, né per noi. Nella contraddizione della società borghese e in quella che costruisce il socialismo, davanti all'assalto dell'irrazionale, del dogmatismo, dell'intolleranza, della licenza, della distruzione della professionalità, della scurrilità fine a se stessa, del vuoto, del nulla, della non-speranza o della soverchia certezza, voi avete portato avanti il discorso maturo e dialettico di Brecht, con

una continuità, una severità (ma anche con una libertà) esemplari. Noi rammentiamo, peraltro, ciò che ebbe a dire Wekwerth in occasione dell'ultima venuta a Venezia (nel '77) del Berliner: « La moda di Brecht è passata. Cominciamo allora a lavorare con Brecht ». Parole nelle quali è già tutto implicito un rigore di propositi e di innovazioni organicamente connesso al divenire delle cose e del nostro tempo. Lo stesso rigore e, al contempo, la stessa disponibilità al nuovo che traspaiono evidenti da quanto va sostenendo da sempre Ekkehard Schall quando afferma con calore: « Noi non vogliamo abbagliare nessuno; intendiamo operare continuamente e dialetticamente con la realtà ».

Significative dichiarazioni di intenti

E per constatare quanto di strumentale, di preconcetto, di intollerante e in quella che costruisce il socialismo, davanti all'assalto dell'irrazionale, del dogmatismo, dell'intolleranza, della licenza, della distruzione della professionalità, della scurrilità fine a se stessa, del vuoto, del nulla, della non-speranza o della soverchia certezza, voi avete portato avanti il discorso maturo e dialettico di Brecht, con

Ma poi, al di là di tutti i più o meno rancorosi anatemi (questi sì, davvero dogmatici e intolleranti!), il fatto importante è e resta che da stasera (col recital *lo, Bertolt Brecht n. 3: « Essere amici al mondo »* con Milva e Strehler) e via via nei prossimi giorni con gli spettacoli del Berliner (il signor *Puntilla e il suo servo Matti, Brecht-Aben: « Della benevolenza del mondo »* e *Galileo Galilei*) e con altre realizzazioni sceniche e riproposizioni cine-televisive incentrate su Brecht, Milano potrà vivere uno degli avvenimenti teatrali e culturali più vivi della pur faticosa stagione.

gamenti verso il passato ». Wekwerth e Schall con tutti i loro collaboratori del Berliner Ensemble stanno lavorando da tempo al momento a un piano di rinnovamento che, nelle sue linee essenziali ha già realizzato il primo importante cimento con le celebrazioni per l'ottantesimo della nascita di Bertolt Brecht e che progressivamente ha visto l'ulteriore dispiegarsi dell'attività del prestigioso complesso teatrale tanto nella riproposizione critica delle maggiori opere brechtiane (*Galileo, Madre Coraggio*, ecc.) e contemporanee (*Shakespeare, Lenz, Gorki, Peter Hacks, Volker Braun*). Ma poi, al di là di tutti i più o meno rancorosi anatemi (questi sì, davvero dogmatici e intolleranti!), il fatto importante è e resta che da stasera (col recital *lo, Bertolt Brecht n. 3: « Essere amici al mondo »* con Milva e Strehler) e via via nei prossimi giorni con gli spettacoli del Berliner (il signor *Puntilla e il suo servo Matti, Brecht-Aben: « Della benevolenza del mondo »* e *Galileo Galilei*) e con altre realizzazioni sceniche e riproposizioni cine-televisive incentrate su Brecht, Milano potrà vivere uno degli avvenimenti teatrali e culturali più vivi della pur faticosa stagione.

Sauro Borelli

NELLA FOTO: Una scena de « I fuochi di madre Carrar », uno dei tanti spettacoli teatrali allestiti dal « Berliner Ensemble »

DISCOTECA

di DANIELE IONIO

Gli antichi « ruggiti » di Davis e Coltrane

Ripubblicate alcune registrazioni degli anni Cinquanta

Nel ripubblicare, nella sua serie di album doppi, le numerose registrazioni che Miles Davis (salvo qualche puntata per Blue Note, Debut e Columbia) aveva realizzato dal 1951 al 1956, la Prestige forse non pensava, inizialmente, alla riedizione totale. Così, in buona parte ci si è attenuti allo schema degli LP originari, invece di adottare quello più ovvio ed organico delle varie sedute nella loro integrità.

Non integrali sono anche quattro delle sei sedute proposte nel nuovo *Tune up* (Prestige PRT 24077) distribuito in Italia dalla Fonit Cetra, che aveva già scelto in precedenza gli album *Dig, Green haze, Davis e Workin and steamin* in *Tune up* le seconde versioni di *Bag's groove* e di *The man i love* restano prive del confronto con le prime e con altri due pezzi di quella storica « sessione » del 24 dicembre 1954 che vide per la prima volta affiancati su disco Miles Davis e Thelonius Mon, unitamente a Milt Jackson, Percy Heath e Kenny Clarke. Fu, in verità, uno scontro piuttosto che un incontro: la tastiera di Monk tace, quando è in ascolto Davis, che aveva accusato il pianista di distrazione con i suoi accordi « erottici ». *Bag's groove* (che vanta un'ancora emozionante virafrono di Jackson) ha in Davis un sapore blues che non cede mai al funk, mentre Monk suona, in questa versione di *But not for me* del giugno, con Sonny Rollins. Ma due pagine davvero splendide sono *Walkin* e *Blue'n bonnie*, con il rumoroso trombone di J.J. Johnson e il sottovalutato sax tenore di Lucky Thompson. Il piano di Horace Silver, non ancora funk, sembra aver filtrato la lezione di Bud Powell attraverso quell'eccellente incisivo Duke Jordan che era stato accanto a Parker in alcuni dischi dial. Dell'anno prima sono *When lights, Are low e Tune up* con Heath, Lewis e Roach, sostituiti gli ultimi due da Silver e Blakey in *Four e Old devil moon*. Alla sordina trasognata e rilassata di Davis in *Solar*, *You don't know, Love me or leave me e Remember april* (3 aprile 1954) si contrappongono l'urgente febbre di Dave Schickelkraut, un sax alto fra Parker e Konitz che non ha lasciato tracce.

de ripropone, invece, in un doppio (PRT 24084) i due irignari LP *Tenor conclave e Mating call* riuniti sotto il nuovo titolo di *On a misty night, Tenor conclave*, registrato nel settembre 1956, è una tipica « blowin session » dell'epoca, dove il già originissimo « sound » di « Trane » si stacca nettamente dagli altri tre tenori colleghi d'occasione: Hank Mobley, Zoot Sims e Al Cohn. Per nulla casuale, invece, la « musica d'autore » delle altre due facciate, registrate nel novembre dello stesso anno con il pianista-compositore Tadd Dameron. In complesso, l'intero disco non regge il confronto con le tre anni successivi. Coltrane avrebbe realizzato per la casa, allora indipendente del New Jersey, una riedizione capolavoro sarebbe l'unione del materiale che era stato utilizzato in *Traneing in e Soul Trane*.

Sempre distribuito dalla Fonit Cetra è un altro album doppio, *The second tri* (Mi-

Biennale musica: omaggio a Barraqué

VENEZIA — La Biennale-musica di Venezia ha voluto integrare i concerti in omaggio a Jean Barraqué, il grande musicista francese scomparso nel 1937 (e del quale la Biennale ha presentato ieri e oggi per la prima volta in Italia cinque delle opere esistenti) con altre due iniziative: una tavola rotonda di critici e musicisti che hanno conosciuto personalmente Barraqué e una mostra documentaria sull'autore. La tavola rotonda si è aperta ieri pomeriggio, dopo l'esecuzione di sonate: vi partecipano il pianista Claude Helffer, il direttore del complesso Paul Mefano e il critico belga Harry Halbreich.

Allestita nell'atrio del teatro « La Fenice » la mostra raccoglie una ricca documentazione di partiture autografe (tra cui l'originale di *sonate*), numerosi manoscritti, parte del repertorio ed un vasto panorama di materiale inedito.

Una ristampa che è anche una riproposta è *Mingus in the red* (Roulette-Casello, JLP 1051), disco che anni fa era circolato sotto etichetta London e che costituisce una sorta di improvvisato incontro, avvenuto nel 1957, fra Charles Mingus, assieme al fedelissimo batterista Dannie Richmond, ed Hampton Hawes, dotato pianista, scomparso due anni fa, che allora si lasciava andare per le vie più facili. E' una di quelle vacanze, mai evasive, che il contrabbassista ogni tanto amava, curioso di nuovi contatti e di « letture » nella tradizione del jazz.

La stessa casa pubblica un'antologia, *The best* (JLP 1055) di Dinah Washington, cantante che, all'interno dello stile di Billie Holiday, aveva una sua ricca, drammatica, intensità, ma non sempre in giuste compagnie e cornici: come non lo è qui la grossa orchestra che l'accompagna fra uno swing presuntuoso, qualche lampo di rhythm and blues e perfino il « dessert » degli archi.

« Il Candidato al Parlamento »

Buazzelli alle prese con il teatro di Gustave Flaubert

Le consuete polemiche sugli Stabili



Nella foto: Buazzelli nella « Bottega del caffè »

ROMA — Con una ricorrente e stagionale polemica verso tutti e tutto il mondo teatrale, quello politico, la democrazia e la società italiana, Tino Buazzelli ha presentato ieri ai giornalisti, che non sembravano particolarmente disposti a raccogliere le rituali provocazioni, i suoi progetti teatrali per il '79. Coerentemente con la necessità di « storizzare le scelte » e di servire un pubblico sempre più affamato di teatro, Buazzelli ha deciso di mettere in scena un testo di Gustave Flaubert del 1874, *Le Candidat*, dal regista-attore ribattezzato « per chiarire meglio, il Candidato al Parlamento ».

« In un sistema dove la democrazia è pura utopia e dove le classi dirigenti risultano così insensibili alle istanze del popolo che, dal canto suo, si dimostra sempre più disposto alla corruzione e al clientelismo, ridere di noi stessi attraverso la commedia di Flaubert è utile per trovare una qualche purezza, una nuova idealità ».

Si tratta di una satira politica « livida » che il grande romanziere francese scrisse espressamente per il teatro in un periodo storico particolarmente travagliato per la Francia (nel 1871 il presidente Thiers con la distruzione della Comune di Parigi aveva eliminato le speranze di coloro che avevano creduto nella edificazione di una nuova società) e che Buazzelli accomuna al nostro '68. L'intento dichiarato del regista è dunque quello di dimostrare « la facilità con cui l'uomo si vende per il Potere, il trasformismo politico, la mancanza di confini tra ideologie allora come oggi, rischiando programmaticamente (visto che egli stesso lo prevede in un suo scritto distribuito per l'occasione) di scendere nel qualunquismo ».

Buazzelli, oltre a scagliarsi contro « la gestione pubblica del teatro e a rivendicare il diritto di recitare per le Compagnie private ha attaccato anche l'Atter che, pur avendo avuto e avendo tuttora una funzione importante per la diffusione teatrale », è accusata di sottrarre le piazze alle suddette Compagnie. Tutto ciò, tuttavia, non ha impedito alla *Bottega del caffè*, che la Compagnia di Buazzelli ha allestito nel '78 (e che riproporrà anche quest'anno), di incassare 450.000.000 per un totale di 138.000 spettatori.

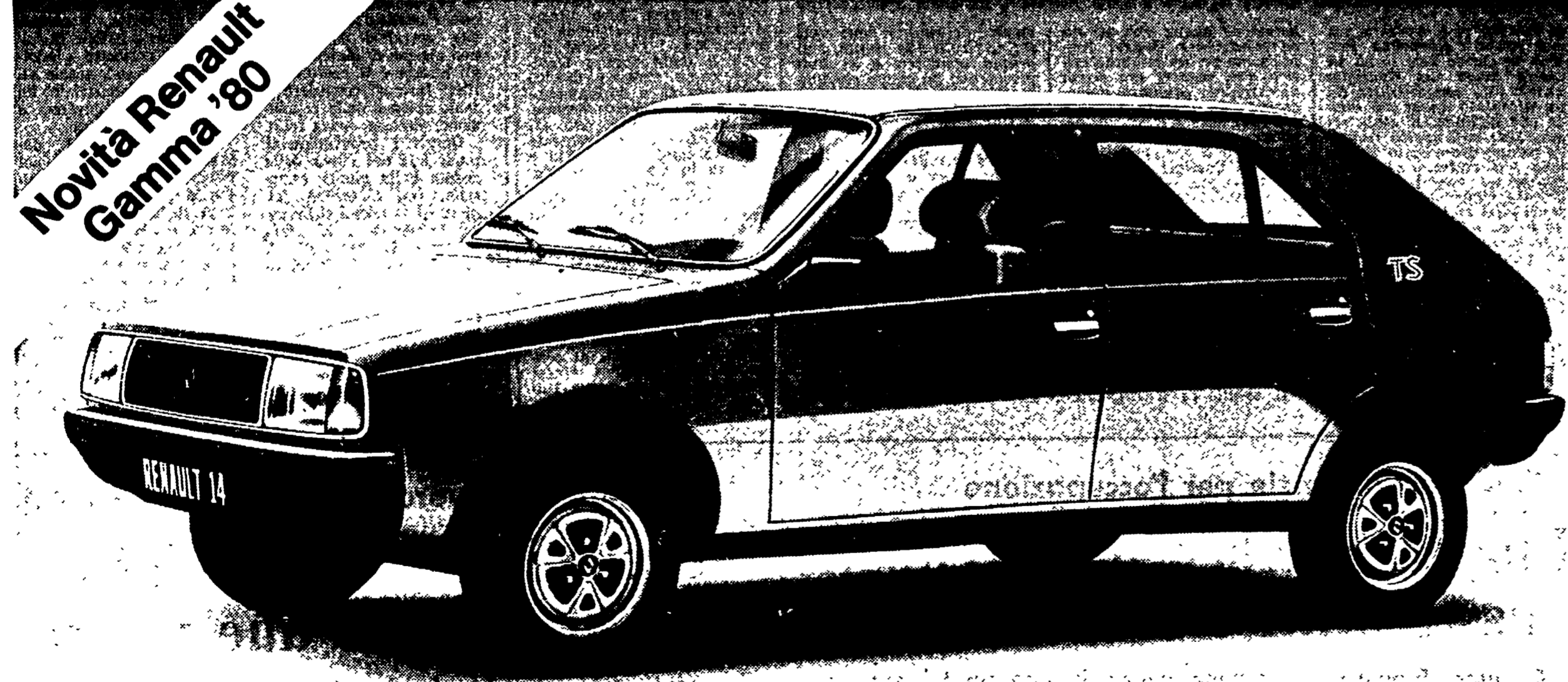
Infine, il regista-attore ha annunciato la lodevole iniziativa di offrire gratuitamente, nelle città che la tournée toccherà (il debutto del *Candidato al Parlamento* è previsto per il 4 novembre a Lucca), una lettura di testi italiani sconosciuti ma degni di essere rappresentati. « Un teatro-proposta senza presunzione di laboratorio o seminario », afferma. Un'ultima alusione polemica, tutto sommato abbastanza sterile.

a. mo.

Grave la situazione della prosa: interrogazione parlamentare Pci

ROMA — I parlamentari del Pci Scaramucci, Guisanti, Faenzi e Sangalini hanno presentato un'interrogazione urgente al ministero del Turismo e dello Spettacolo « per conoscere quale iniziativa intende prendere al fine di affrontare la gravissima situazione finanziaria in cui versa il settore del teatro di prosa e tale da compromettere seriamente qualsiasi forma di attività, qualora non d'intervenga tempestivamente ed in modo adeguato ».

« Si desidera infine sapere — affermano i parlamentari — se ed in che modo il Ministero intenda dare il suo contributo al fine di poter ottemperare alle scadenze previste dal D.P.R. n. 616, per quanto concerne la legge di riforma delle attività teatrali ».



Frontale di nuovo disegno, nuova strumentazione, nuovi sedili anatomici, nuove prestazioni: la Renault 14 è la « due volumi » più omogenea e più completa della sua categoria.

Nuova Renault 14 TS. Sport e confort

Sulla nuova Renault 14 TS le prestazioni e il confort di guida assumono un significato nuovo, più attuale e decisamente in linea con le esigenze di molti automobilisti italiani. L'equipaggiamento (vedere riquadro a fianco) è esclusivo, completo e di serie, cioè senza sovrapprezzo. Il comportamento su strada soddisfa anche il guidatore più esigente: ripresa sempre pronta, ottima accelerazione, grande tenuta

di strada. I dati tecnici più significativi: motore trasversale di 1360 cc alimentato da un nuovo carburatore doppio corpo; potenza massima 70 cv DGM a 6000 giri/min; velocità massima 160 km/ora; consumo medio 8,3 litri per 100 km; 400 metri da fermo in 20,3 sec. La nuova Renault 14 TS si affianca alle versioni TL e GTL, vere protagoniste del fenomeno evolutivo nella categoria delle 1200. Le Renault sono lubrificate con prodotti

Super equipaggiata senza sovrapprezzo

L'equipaggiamento della Renault 14 TS è completo, esclusivo e totalmente di serie. La dotazione comprende: alzacristalli elettrici anteriori, bloccaggio e sbloccaggio elettromagnetico simultaneo delle porte, sedili anteriori a schienali reclinabili con poggiatesta regolabile, tergicristallo a 2 velocità con lavavetro elettrico, lunotto termico, cristalli azzurrati, orologio al quarzo, contagiri elettronico, disappannamento cristalli laterali, due retrovisori esterni, predisposizione impianto radio, faretto di lettura, luci di retromarcia, divano posteriore ribaltabile, cerchi sportivi, antifurto bloccasterzo, accendisigari, console centrale con vano porta-oggetti, illuminazione bagagliaio.